



Agli addetti al servizio di
prevenzione e protezione (ASPP)
Ai docenti e ai collaboratori scolastici
Agli educatori

OGGETTO: PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI IN EMERGENZA

1. SCOPO

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone diversamente abili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Il presente documento riguarda tutte le attività e locali dell'Istituto scolastico

3. DESTINATARI

Personale docente e non docente, insegnanti di sostegno, educatori e studenti incaricati di aiutare i diversamente abili in situazioni di emergenza

4. ASPETTI GENERALI

La possibile presenza di persone diversamente abili, può essere data da lavoratori (studenti compresi) o da persone presenti occasionalmente. Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori e gli studenti che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.).

Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi ASPP per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza.

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui

siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo.

Gli elementi che possono determinare le maggiori criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli ASPP, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare nel tempo all'edificio, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune, e formando in modo specifico il personale incaricato.

5. MISURE DA ATTUARSI PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà che l'ambiente può determinare per handicap di carattere motorio, sensoriale o cognitivo.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente: dagli **ostacoli di tipo edilizio** presenti nell'ambiente, quali ad esempio:

- la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;

dagli **ostacoli di tipo impiantistico o gestionale**, quali ad esempio:

- presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

6. MISURE DA ATTUARSI AL MOMENTO DEL VERIFICARSI DELL'EMERGENZA

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone diversamente abili sono i seguenti:

- **non usare gli ascensori**
- attendere lo sfollamento delle altre persone;
- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno dell'edificio (questo compito deve essere assolto dagli studenti designati ad assistere i compagni in difficoltà, insegnati di sostegno ed educatore se presenti, insegnante e dall'addetto antincendio che ha competenza sul piano dove si trova il disabile);
- se non è possibile raggiungere l'esterno dell'edificio, **provvedere al trasporto del disabile in uno spazio calmo se presente e se è possibile raggiungerlo in sicurezza; nel caso contrario accompagnare la persona in difficoltà fino ad un luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra appartenente ad un compartimento diverso da quello dove si è sviluppato il focolaio antincendio.** In attesa dei soccorsi segnalare al Centralino o ad un altro Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.

Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a seconda della disabilità:

1) Disabili motori: scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, etc.) e fornire assistenza nel percorrerlo.

2) Disabili sensoriali:

Uditivi: facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);

Visivi: manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.

3) Disabili cognitivi: assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

1) Disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire secondo le due seguenti tipologie di azioni:

- sollevamenti, ovvero spostamenti di tutto il peso del corpo della persona da soccorrere;
- spostamenti, ovvero spostamenti di parti del corpo della persona.

In particolare, queste riguardano le persone che sono totalmente incapaci di collaborare dal punto di vista motorio (o con patologie di carattere psichico talmente gravi da comportare una totale inabilità motoria) e che non possono agevolare la movimentazione con le residue capacità di movimento disponibili.

Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

- individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;
- essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;
- assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;
- essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.

In generale è bene non interferire con persone che, pur utilizzando ausili motori quali, ad esempio, una gruccia o un bastone, sono capaci di muoversi in piena autonomia e palesemente dimostrano di sapersi spostare da sole.

In queste circostanze un valido contributo può essere fornito semplicemente dando la propria disponibilità ad accompagnare la persona fino ad un luogo sicuro.

Se nella fase di evacuazione dovesse determinarsi un notevole flusso di persone che possa travolgere quella che si sta muovendo con la gruccia o il bastone o creare difficoltà di movimento, è possibile difendere quest'ultima utilizzando il proprio corpo come uno scudo per impedire che sia messa in difficoltà.

Le persone che utilizzano sedie a ruote, molte volte possono muoversi autonomamente fino ai punti dov'è necessario affrontare dislivelli, quando sarà necessario fornire l'assistenza necessaria per il loro superamento.

In tale circostanza il ruolo del soccorritore può consistere in un affiancamento, dichiarando la disponibilità a collaborare, senza peraltro imporre la propria presenza; in ogni caso il soccorritore dovrà assicurare che la persona giunga in un luogo sicuro, ovvero che abbia completato l'esodo. Da quanto appena esposto risulta evidente la necessità che il soccorritore concordi preventivamente con la persona da aiutare le modalità di trasporto ed evacuazione della stessa.

TECNICHE DI TRASPORTO

Trasporto da parte di una sola persona

Il sollevamento in braccio (Figure 1 e 2) è il metodo preferito da impiegare per il trasporto di una persona quando non ha forza nelle gambe, ma è pur sempre collaborante. Questa è una tecnica di trasporto sicura se il trasportato pesa molto meno di chi trasporta.

In quest'ultima circostanza è necessario far collaborare il trasportato, invitandolo a porre il braccio attorno al collo del soccorritore, in modo da alleggerire il peso scaricato sulle braccia.



FIGURA 1 -2

Trasporto da parte di due persone (figure 2, 3, 4)

Questa è una tecnica che può ritenersi valida nel caso sia necessario movimentare una persona che non può utilizzare gli arti inferiori, ma che in ogni caso è collaborante:

- due operatori si pongono a fianco della persona da trasportare; ne afferrano le braccia e le avvolgono attorno alle loro spalle; afferrano l'avambraccio del partner;
- uniscono le braccia sotto le ginocchia della persona da soccorrere ed uno afferra il polso del partner; entrambe le persone devono piegarsi verso l'interno vicino al trasportato e sollevarlo coordinando tra loro le azioni di sollevamento in modo da non far gravare in modo asimmetrico il carico su uno dei soccorritori;
- dopo aver sollevato la persona da soccorrere e cominciato il movimento di trasporto è necessario effettuare una leggera pressione sulla parte superiore del corpo del trasportato in modo che lo stesso si mantenga il più verticale possibile sgravando, in tal modo, parte del peso dalle braccia dei soccorritori.

Il vantaggio di questa tecnica di trasporto è che i due soccorritori possono supportare con pratica e coordinamento una persona, il cui peso è lo stesso od anche superiore a quello del singolo trasportatore.



Figura 2



Figura 3



Figura 4



Figura 5

Lo svantaggio si può manifestare affrontando un percorso, in salita o discesa, sulle scale; in tal caso la larghezza delle tre persone così disposte potrebbe superare la larghezza minima delle scale stesse, imponendo disposizioni reciproche tali da indurre difficoltà nel movimento. Un'altra controindicazione di questa tecnica si manifesta nel caso di persone che non hanno un buon controllo del capo e/o non sono collaboranti; in tale caso la tecnica da utilizzare, che peraltro permette di sostenere bene il capo, è quella descritta come "presa crociata".

Assistenza di una persona in sedia a ruote nello scendere le scale (figura 5)

Nel caso in cui il soccorso preveda la discesa di scale, il soccorritore deve porsi dietro alla carrozzella ed afferrare le due impugnature di spinta, dovrà quindi piegare la sedia a ruote stessa all'indietro di circa 45° (in modo tale che l'intero peso cada sulla ruota della sedia a ruote) fino a bilanciarla e cominciare a scendere guardando in avanti.

Il soccorritore si porrà un gradino più in alto della sedia, tenendo basso il proprio centro di gravità e lasciando scendere le ruote posteriori gradualmente da un gradino all'altro, tenendo sempre la seggiola leggermente piegata all'indietro.

Se possibile il trasporto potrà essere prestato da due soccorritori dei quali uno opererà dal davanti.

Il soccorritore che opera anteriormente non dovrà sollevare la sedia perché questa azione scaricherebbe troppo peso sul soccorritore che opera da dietro.

Trasporto con la sedia di evacuazione



L'istituto scolastico è dotato di sedie di evacuazione da intendersi strumento immediato per il trasporto dell'infortunato o disabile e garantire la mobilità di un disabile e/o studente con tutori sia agli arti inferiori che superiori. Può essere utilizzata nel caso di disabili in carrozzina, quando quest'ultima è particolarmente pesante e/o ingombrante o quando comunque il trasporto sarebbe reso difficoltoso mantenendo la persona sulla propria sedia.

La sedia di evacuazione deve essere normalmente utilizzata e manovrata da almeno due addetti. Sono infatti necessari almeno 2 soccorritori per procedere al trasferimento del disabile sulla sedia, alla guida della sedia lungo le scale o lungo tratti pianeggianti, e più in generale all'assistenza del disabile

Durante la discesa delle scale, il primo addetto mantiene sempre salde le mani sul maniglione superiore e accompagna la discesa del dispositivo valutando la velocità da tenere; il secondo addetto si dispone nel lato basso della sedia e mantiene la presa dei dispositivi inferiori ad una certa distanza e qualche gradino più in basso; guida le operazioni di discesa e si tiene pronto ad intervenire in caso di necessità.

La sedia è strutturata per movimentare in modo agevole una persona disabile, in piano, in discesa (su rampe di scale) ed eventualmente in salita.

Sulla sedia stessa vi sono le istruzioni per l'apertura e l'utilizzo

Altre situazioni (gravidanza, casi particolari...)

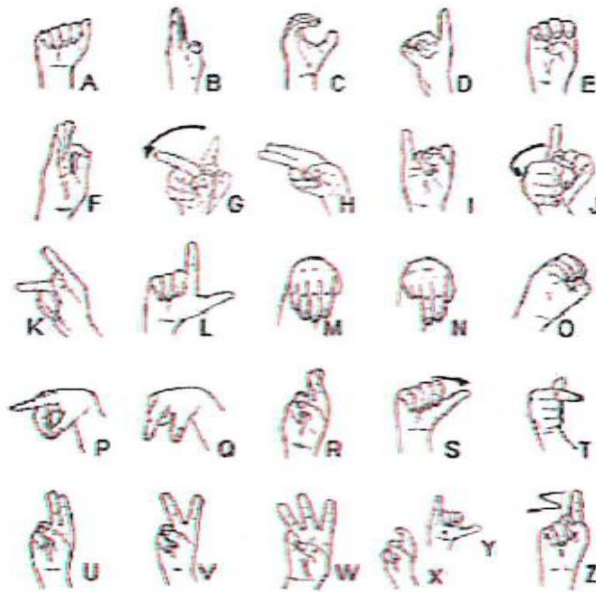
La gravidanza, soprattutto se in fase avanzata, è assimilabile ad un handicap temporaneo. In questi casi il soccorritore dovrà offrirsi di accompagnare la donna sino all'uscita per aiutarla da un punto di vista fisico ed emotivo, rimanendo con lei finché non avrà raggiunto un'area sicura di raccolta e non sarà stata sistemata in un posto sicuro. Qualora la persona da aiutare presenti **problemi di respirazione**, che possono derivare anche da stato di stress, affaticamento o esposizione a piccole quantità di fumo o altri prodotti di combustione, il soccorritore dovrà rimanerle vicino ed aiutarla ad utilizzare eventuali prodotti inalanti, quindi accompagnarla fino ad un luogo sicuro ove altri soccorritori addetti al primo soccorso se ne prendano cura. Nel caso di persone con **affezioni cardiache** l'assistenza può limitarsi ad una offerta di aiuto o affiancamento mentre queste persone camminano, poiché possono avere una ridotta energia disponibile e richiedere frequenti momenti di riposo.

2) Disabilità sensoriali:

Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo;
- il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, espresse con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile.
- se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;
- anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena espresse, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali o se conosciuta usa la Lingua Italiana dei Segni (**LIS**);



Disabilità visiva

Nel caso di presenza di **persone ipovedenti o prive della vista** l'addetto o la persona che collabora con gli ASPP prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di **non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando.**

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo;
- non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale, porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;

Una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a sé stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- quando il cane porta la "guida" (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la "guida";
- accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la "guida"

Disabilità cognitiva:

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell'eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni. In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso. Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro sé stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l'integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l'incolumità può rappresentare l'unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l'esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso;

Ecco qualche utile suggerimento:

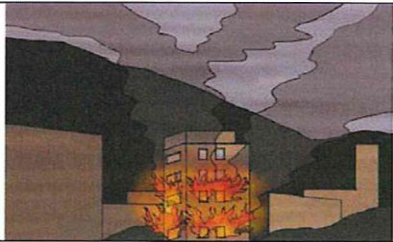







- le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

DISABILITÀ COGNITIVA AUTISMO

Il soccorritore deve:

- cercare informazioni in merito a persone vicine alla persona con disabilità
- usare sempre la massima cautela nell'avvicinarsi e/o mettersi in relazione, proponendosi con gesti morbidi e non improvvisi o a scatti
- evitare il contatto fisico, prendendogli la mano o toccandolo
- mantenere la calma, tenere basso il livello emotivo
- prepararsi ad un lungo incontro, anche se lo sviluppo dell'emergenza potrebbe imporre azioni più drastiche che dovranno essere valutate con attenzione
- utilizzare un linguaggio semplice e composto da frasi brevi, da ripetere con un contenuto concreto, evitando metafore, doppi sensi (l'autistico può non avere un contatto oculare invece può ascoltare e quindi bisogna concedere il tempo di elaborazione della comunicazione che si sta effettuando).
- si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza magari con immagini del tipo:

Quelli che seguono sono solo alcuni semplici esempi con i quali può essere strutturata una breve comunicazione in emergenza. La pronta disponibilità di queste immagini può rappresentare una risorsa strategica nella gestione di una situazione critica.

		
<i>Fig.1 - C'è un incendio nell'edificio</i>	<i>Fig.2 - C'è un incendio nel bosco</i>	<i>Fig.3 - C'è stato un terremoto</i>
		
<i>Fig.4 - Si sta verificando una alluvione</i>	<i>Fig.5 - Interrompi quello che stai facendo</i>	<i>Fig.6 - Seguimi, andiamo fuori</i>
		
<i>Fig.7 - Ti devo trasportare</i>	<i>Fig.8 - Andiamo in ambulanza al Pronto Soccorso</i>	

“C’è un’emergenza, dobbiamo uscire”: Esempio di comunicazione utilizzando immagini

Nella strutturazione della comunicazione la sequenza logica con cui proporre le immagini è la seguente:

1. Rappresentare la situazione che si sta manifestando e da cui è necessario allontanarsi. In questo caso le immagini proposte rappresentano solo degli esempi, ma più efficaci, perché maggiormente riconoscibili, sarebbero fotografie della situazione reale che si possono fare con il cellulare nel mentre si arriva.
2. Comunicare la necessità di interrompere immediatamente ogni attività. Lo si può fare mostrando il simbolo del “BASTA” e utilizzando un semplice gesto come indicato nella fig. 5
3. Mostrare l’azione da compiere dopo aver terminato le attività che si stavano svolgendo. Ad esempio: “seguimi verso la porta” come rappresentato nella fig. 6.

Quella che segue, ad esempio, rappresenta una situazione in cui è necessario evacuare un edificio in fiamme seguendo un vigile del fuoco.

	Comunichiamo l'emergenza: "C'è un incendio nell'edificio"
	Comunichiamo che è necessario che la persona interrompa ciò che sta facendo: "Conto fino a 3 e poi basta: 1, 2, 3 basta"
	Comunichiamo che è necessario evacuare dal luogo in cui ci si trova: "Seguimi, andiamo fuori."

Raccolta delle principali disposizioni concernenti la prevenzione incendi e la sicurezza delle persone con disabilità.

- **Principali riferimenti normativi riguardanti il problema della disabilità.**
- **Prescrizioni di rilevanza nella gestione dell'emergenza in presenza di persone disabili.**
- **Termini e definizioni di prevenzione incendi utili in presenza di persone con disabilità.**
- **Circolare N° 4 del 1 marzo 2002 "Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili".**
- **Opuscolo "Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza".**
- **Opuscolo "Soccorso alle persone con disturbo dello spettro autistico: indicazioni per la gestione dell'emergenza".**
- **Lettera Circolare prot. n. P880/4122 sott. 54/3C del 18 agosto 2006 "La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili: strumento di verifica e controllo (check-list)".**

Principali riferimenti normativi riguardanti il problema della disabilità

Costituzione della Repubblica Italiana

Principi fondamentali

Articolo 3

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

Approvazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006 - ratifica da parte dello Stato Italiano il 30 marzo 2007

Art. 11 - Situazioni di rischio ed emergenze umanitarie

"Gli Stati Parti adottano, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, compreso il diritto internazionale umanitario e le norme internazionali sui diritti umani, tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali".

In materia di norme inerenti l'**abbattimento di barriere architettoniche** sono da ricordare:

Legge 9 gennaio 1989, n. 13 "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati".

"Art. 1.

1. *I progetti relativi alla costruzione di nuovi edifici, ovvero alla ristrutturazione di interi edifici, ivi compresi quelli di edilizia residenziale pubblica, sovvenzionata ed agevolata, presentati dopo sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge sono redatti in osservanza delle prescrizioni tecniche previste dal comma 2.*
2. *Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro dei lavori pubblici fissa Per i raccordi con la normativa antincendio, ferme restando le disposizioni vigenti in materia di sistemi di via d'uscita, valgono le norme stabilite al punto 4.6 del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n. 236".*

D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", impone, tra l'altro, di predisporre un **documento per la valutazione dei rischi** nei luoghi di lavoro e di predisporre il **piano di emergenza**.

"Articolo 63 - Requisiti di salute e di sicurezza

...

2. *I luoghi di lavoro devono essere strutturati tenendo conto, se del caso, dei **lavoratori disabili**.*
3. *L'obbligo di cui al comma 2 vige in particolare per le porte, le vie di circolazione, le scale, le docce, i gabinetti ed i posti di lavoro utilizzati ed occupati direttamente da lavoratori disabili."*

DM 10 marzo 1998 "Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro" fornisce elementi per la **valutazione del rischio di incendio**.

Allegato I -1.3

"la valutazione del rischio incendio tiene conto: ...

- f) *del numero delle persone presenti, siano esse lavoratori dipendenti che altre persone, e della loro prontezza ad allontanarsi in caso d'incendio";*

Allegato I - 1.4.2

Identificazione dei lavoratori e di altre persone presenti esposti a rischi di incendio:

"... Considerare attentamente i casi in cui una o più persone siano esposte a rischi particolari in caso d'incendio a causa della loro specifica funzione o per il tipo di attività nel luogo di lavoro.

A titolo di esempio si possono citare i casi in cui: ...

Siano presenti persone la cui mobilità, udito o vista sia limitata; ...

Siano presenti persone che possono essere incapaci di reagire prontamente in caso di incendio o possono essere particolarmente ignare del pericolo causato da un incendio, poiché lavorano in aree isolate e le relative vie di esodo sono lunghe e di non facile praticabilità"

“Allegato VIII - pianificazione delle procedure da attuare in caso di incendio

8.3 - Assistenza alle persone disabili in caso di incendio

8.3.1 - Generalità

Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari dei lavoratori disabili nelle fasi di pianificazione delle misure di sicurezza antincendio e delle procedure di evacuazione del luogo di lavoro.

Occorre altresì considerare le altre persone disabili che possono avere accesso nel luogo di lavoro. Al riguardo occorre anche tenere presente le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con arti fratturati ed i bambini.

Qualora siano presenti lavoratori disabili, il piano di emergenza deve essere predisposto tenendo conto delle loro invalidità.

8.3.2 - Assistenza alle persone che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità ridotta

Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone disabili che utilizzano sedie a rotelle ed a quelle con mobilità limitata.

Gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

Quando non sono installate idonee misure per il superamento di barriere architettoniche eventualmente presenti oppure qualora il funzionamento di tali misure non sia assicurato anche in caso di incendio, occorre che alcuni lavoratori, fisicamente idonei, siano addestrati al trasporto delle persone disabili.

8.3.3 - Assistenza alle persone con visibilità o udito menomato o limitato

Il datore di lavoro deve assicurare che i lavoratori con visibilità limitata, siano in grado di percorrere le vie di uscita.

In caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che lavoratori, fisicamente idonei ed appositamente incaricati, guidino le persone con visibilità menomata o limitata.

Durante tutto il periodo dell'emergenza occorre che un lavoratore, appositamente incaricato, assista le persone con visibilità menomata o limitata.

Nel caso di persone con udito limitato o menomato esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme. In tali circostanze occorre che una persona appositamente incaricata, allerti l'individuo menomato.

8.3.4 - Utilizzo di ascensori

Persone disabili possono utilizzare un ascensore solo se è un ascensore predisposto per l'evacuazione o è un ascensore antincendio, ed inoltre tale impiego deve avvenire solo sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione.”

Come sopra evidenziato, entrambi i decreti (D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 e DM 10 marzo 1998) impongono che si deve tener conto, nella valutazione dei rischi, anche dell'eventuale presenza dei lavoratori disabili.

*Per la valutazione del rischio della presenza di **persone con ridotte o impedito capacità motorie, sensoriali o mentali**, è stata emanata, dai VV.F. in collaborazione con la Consulta Nazionale delle Persone Disabili e dello loro Famiglie, la **Circolare n. 4 del marzo 2002** “Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili”.*

*Successivamente è stato elaborato un **Opuscolo** “Il soccorso alle persone disabili: indicazioni per la gestione dell'emergenza” che fornisce indicazioni e tecniche di intervento per il soccorso a persone disabili in situazioni di emergenza.*

*Infine è stata emanata la **Lettera circolare 8 agosto del 2006**, “La sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro: strumento di verifica e controllo (check-list)” con le **schede di valutazione** degli ambienti di lavoro.*

Termini e definizioni prevenzione incendi utili in presenza di persone con disabilità presenti nel DM 30/11/1983 (Termini, definizioni generali e simboli grafici di prevenzione incendi) o in altre regole tecniche di prevenzione incendi.

SPAZIO CALMO

Luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito. Tale spazio non dovrà costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo ed avere caratteristiche tali da **garantire la permanenza di persone con ridotte o impedito capacità motorie in attesa dei soccorsi.**

COMPARTIMENTO ANTINCENDIO

Parte della costruzione organizzata per rispondere alle esigenze della sicurezza in caso di incendio e delimitata da elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la capacità di compartimentazione.

FILTRO A PROVA DI FUMO

Vano delimitato da strutture con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60, dotato di due o più porte munite di congegni di autochiusura con resistenza al fuoco REI predeterminata, e comunque non inferiore a 60, con camino di ventilazione di sezione adeguata e comunque non inferiore a 0,10 mq sfociante al di sopra della copertura dell'edificio, oppure vano con le stesse caratteristiche di resistenza al fuoco e mantenuto in sovrappressione ad almeno 0,3 mbar, anche in condizioni di emergenza, oppure aerato direttamente verso l'esterno con aperture libere di superficie non inferiore a 1 mq con esclusione di condotti.

LUOGO SICURO

Spazio scoperto ovvero compartimento antincendio, separato da altri compartimenti mediante spazio scoperto o filtri a prova di fumo, avente caratteristiche idonee a ricevere e contenere un predeterminato numero di persone (luogo sicuro statico), ovvero a consentirne il movimento ordinato (luogo sicuro dinamico).

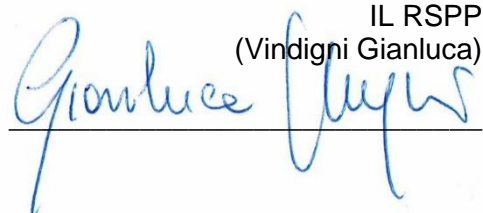
SISTEMA DI VIE DI USCITA

Percorso senza ostacoli al deflusso che consente alle persone che occupano un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro. La lunghezza massima del sistema di vie di uscita è stabilita dalle norme.

Trescore 25/09/2023

Il Dirigente Scolastico
(Ferretti Laura)

IL RSPP
(Vindigni Gianluca)

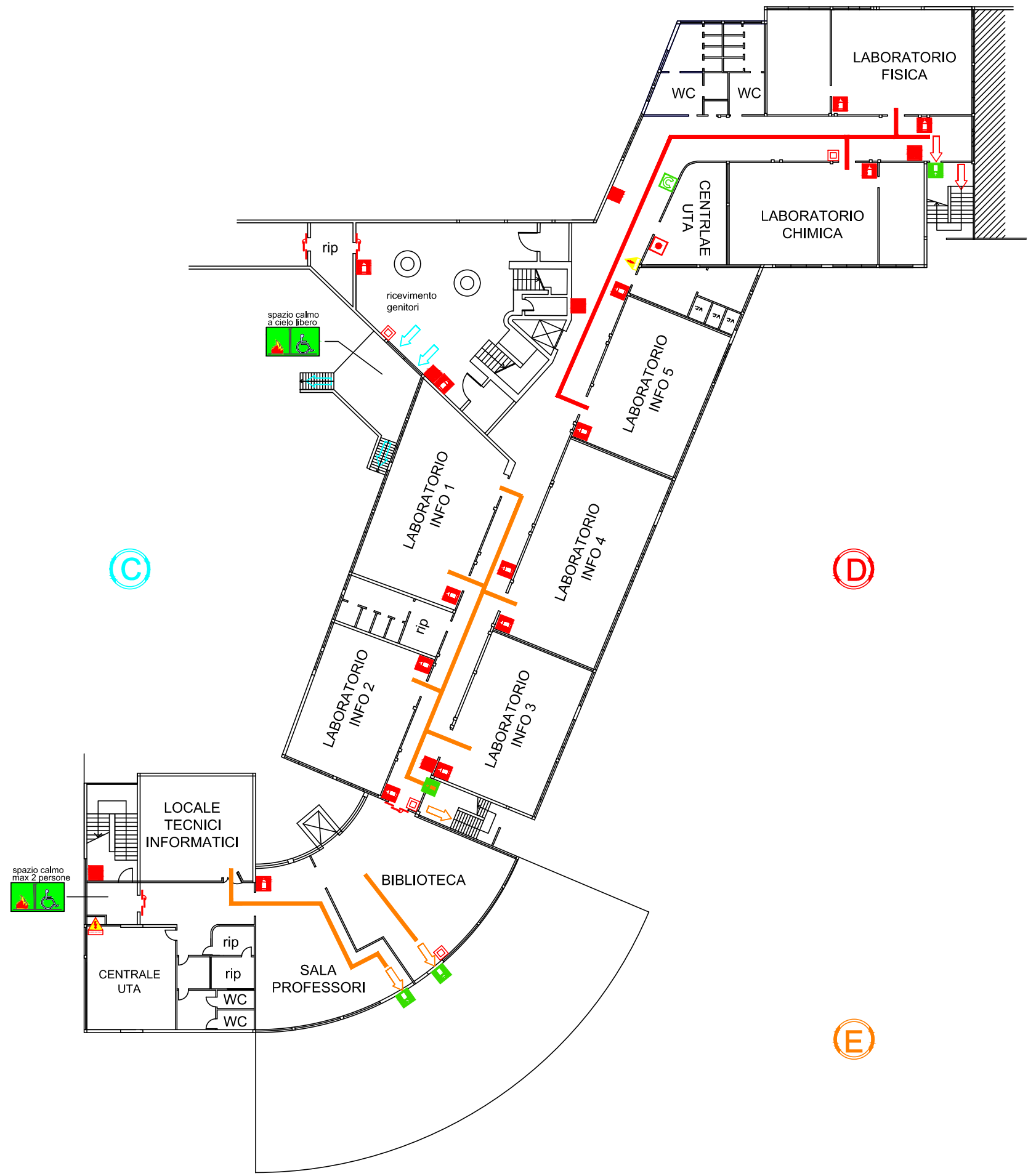


B

C

D












E



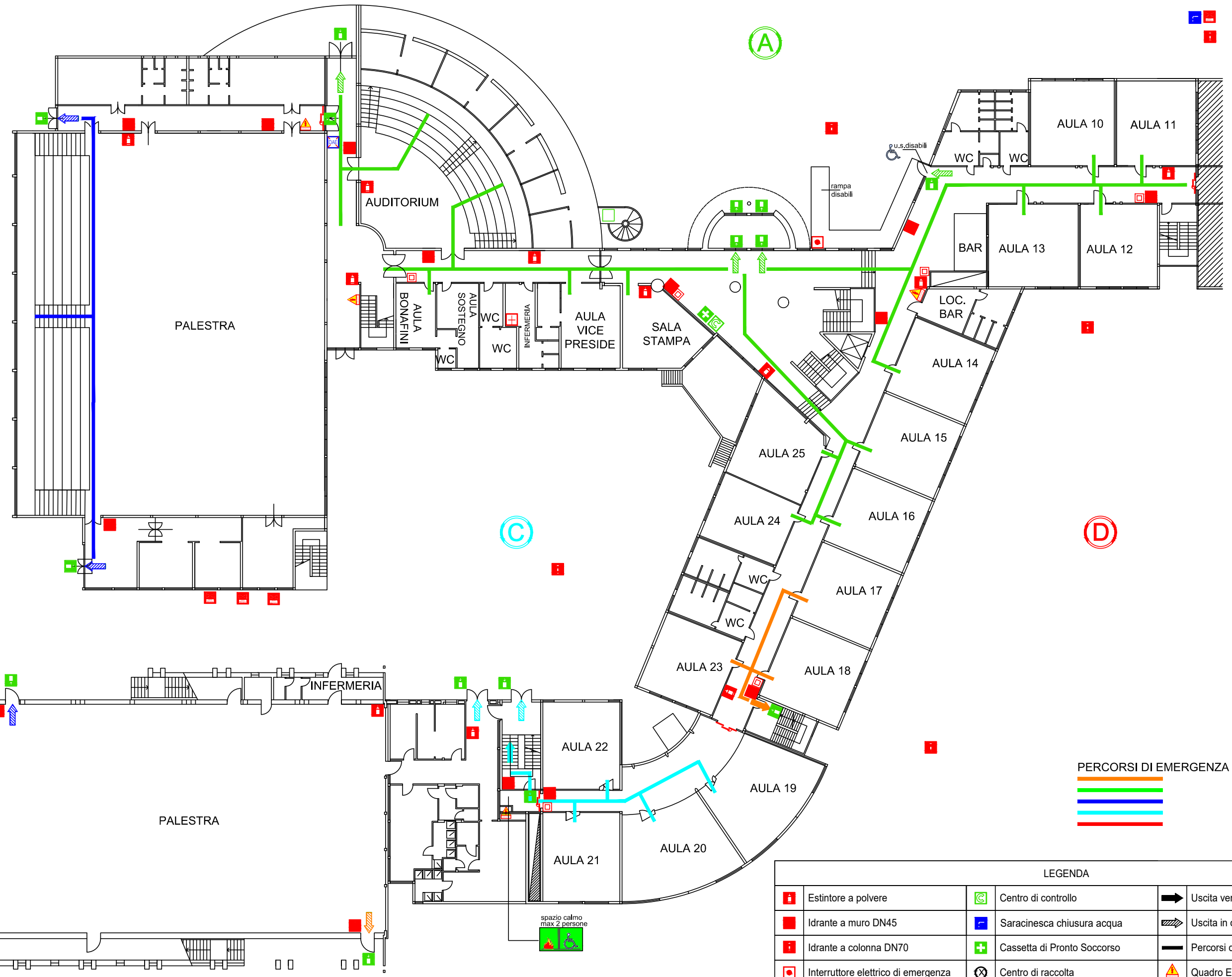




PERCORSI DI EMERGENZA

LEGENDA	
	Estintore a polvere
	Idrante a muro DN45
	Interruttore elettrico di emergenza
	Quadro Elettrico
	Uscita verso l'alto
	Percorsi di emergenza
	Centro di raccolta
	Uscita di sicurezza
	Porta Rei
	Pulsante manuale di allarme
	Centro di controllo
	Voi siete qui

PLANIMETRIA PIANO SEMINTERRATO



B

A

C



















D

E

PERCORSI DI EMERGENZA





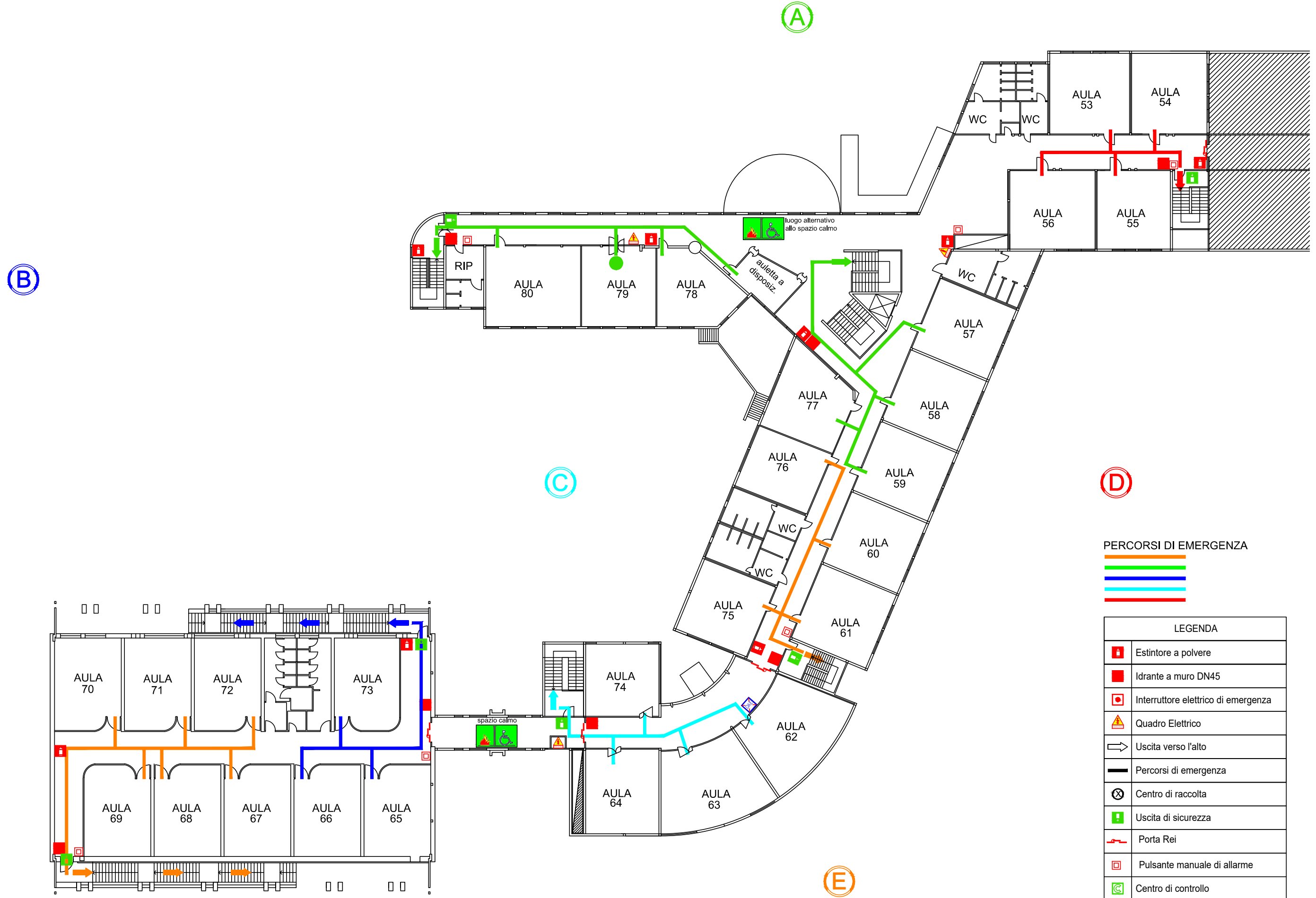

LEGENDA			
	Estintore a polvere		Centro di controllo
	Idrante a muro DN45		Saracinesca chiusura acqua
	Idrante a colonna DN70		Cassetta di Pronto Soccorso
	Interruttore elettrico di emergenza		Centro di raccolta
	Valvola di chiusura metano		Uscita di sicurezza
	Defibrillatore		Porta Rei
	Uscita verso il basso		Uscita in orizzontale
	Percorsi di emergenza		Quadro Elettrico
	Pulsante manuale di allarme		Voi siete qui

PLANIMETRIA PIANO TERRA

spazio calmo
max 2 persone



PLANIMETRIA PIANO PRIMO



(B)

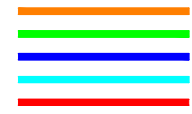
(A)

(C)

(D)

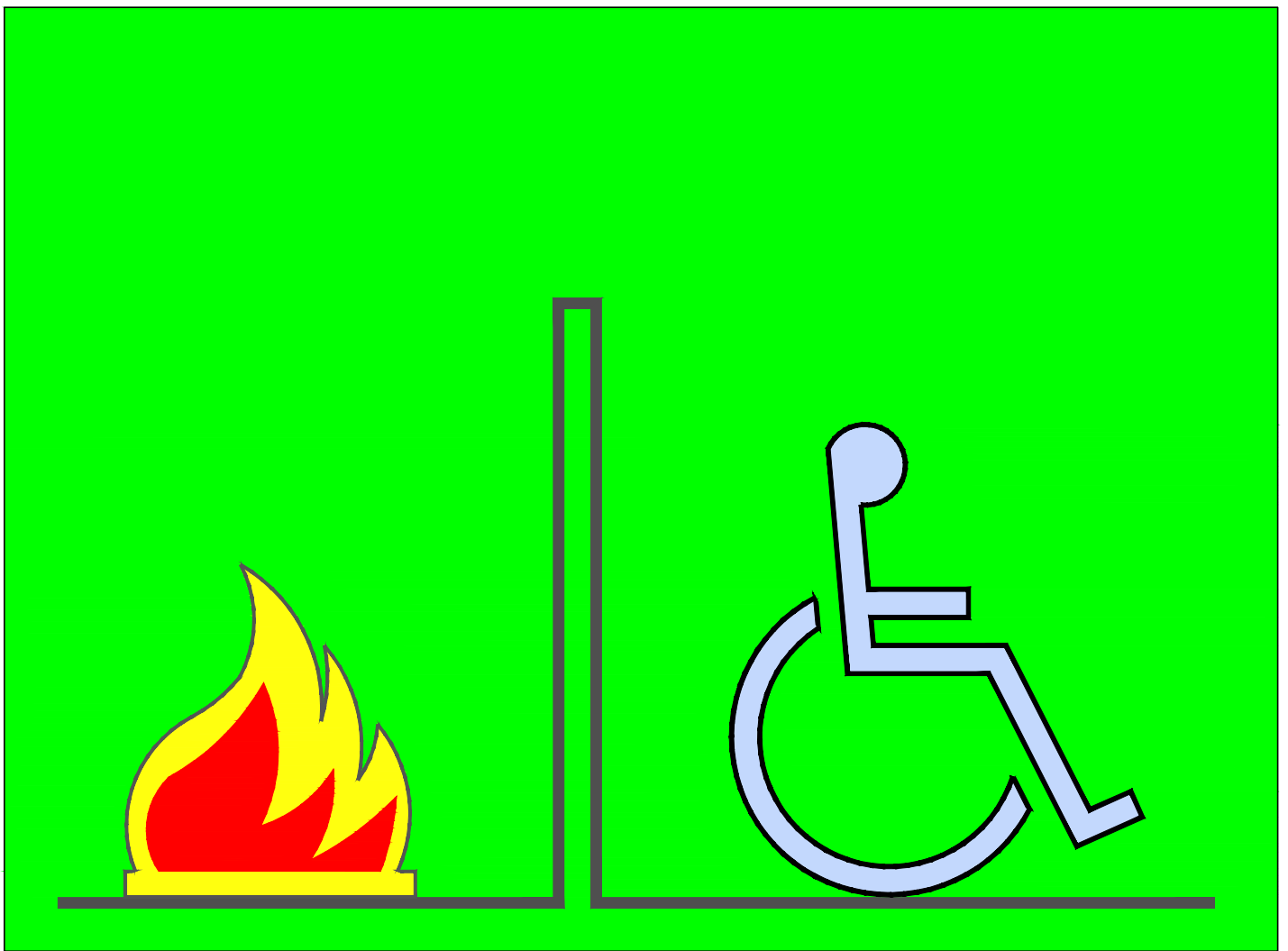
(E)

PERCORSI DI EMERGENZA



LEGENDA	
	Estintore a polvere
	Idrante a muro DN45
	Interruttore elettrico di emergenza
	Quadro Elettrico
	Uscita verso l'alto
	Percorsi di emergenza
	Centro di raccolta
	Uscita di sicurezza
	Porta Rei
	Pulsante manuale di allarme
	Centro di controllo
	Defibrillatore
	Voi siete qui

PLANIMETRIA PIANO SECONDO



spazio calmo

istruzioni:

- mantenere la calma
- attendere l'arrivo degli addetti al servizio di prevenzione e protezione